PARABITA

INFERNO DI FUOCO

PAURA E DANNI

Le fiamme hanno lambito le case devastato la vegetazione e distrutto attrezzature nel Parco delle Veneri

Rogo nell'area archeologica il Comune nella bufera «Nessuna prevenzione»





DISTRUZIONE **Ridotti in cenere alberi macchia mediterranea e attrezzature presenti nell'area archeologica sulla collina di Parabita Critiche da Italia Nostra e dalla minoranza**

ALBERTO NUTRICATI

PARABITA. L'amministrazione comunale nel mirino dopo il devastante incendio nell'area del parco archeologico.

Il rogo, divampato martedì sulla collina di Parabita, dove si trova il parco archeologico legato alla famosa grotta delle Veneri, ha sollevato non poche polemiche. A puntare il dito contro l'Amministrazione sono, da un lato, Italia Nostra Sud Salento e, dall'altro, i consiglieri comunali di Persone & Progresso.

«A parte le responsabilità dirette di chi ha appiccato il fuoco - dice Italia Nostra Sud Salento - resta indubbio che la situazione di totale abbandono del Parco archeologico, senza la benché minima attività di manutenzione, è risultata una causa determinante per il rilevante danno ambientale, economico e sociale causato dal vasto incendio. Oltre 45 ettari sono andati distrutti irrimediabilmente. Le fiamme hanno lambito alcune case e hanno distrutto diverse centinaia di alberi e attrezzature varie». L'associazione che ha come referente Marcello Seclì rincara la dose: «Da una nostra verifica risulta che il Comune di Parabita non abbia richiesto negli anni scorsi i contributi che la Regione ha messo a disposizione a sostegno delle attività di prevenzione degli incendi, così come non risulta che abbia divulgato l'ordinanza sindacale relativa alla prevenzione degli incendi. Insomma, da quanto ci risulta, l'amministrazione locale ben poco o niente ha fatto in questi anni per prevenire gli incendi. Ci preme, infine, ringraziare i vigili del fuoco e la Protezione civile che sono intervenuti evitando che i danni assumessero una maggiore dimensione».

Molto critico anche l'intervento dell'opposizione, a firma dei consiglieri Alfredo Cacciapaglia, Francesca Giannelli, Giuseppe Provenzano e Biagino Coi.

«Nella giornata di martedì - dicono - mentre era in corso il consiglio comunale, il sindaco Stefano Prete non solo ometteva d'informare il Consiglio e quindi la Città della tragedia che si stava consumando ai danni di uno dei siti archeologici più importanti al mondo, ma addirittura affermava che grazie alla sua opera di "prevenzione e di sfalcio diffuso non stavano avendo situazioni che si sono avute nel 2023"».

Secondo l'opposizione, «con qualche migliaio di euro si sarebbe evitato questo scempio». Cacciapaglia e i suoi colleghi di minoranza sono pronti a dar battaglia per accertare le responsabilità dirette e indirette dell'incendio.

«A breve - aggiungono - presenteremo un'interpellanza affinché nel prossimo Consiglio si discuta di quanto accaduto e valutare le responsabilità politiche e penali del fatto».